

77.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCAME: Sulla difforme applicazione della normativa circa la corresponsione del controvalore in contanti della razione viveri, al personale militare e civile delle mense di servizio (4-04300) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2858	BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di reversibilità dell'assegno vitalizio, concesso al perseguitato politico Attilio Gombia, a favore della collaterale Palmira Gombia (4-05180) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ). 2861
ACHILLI: Sulla fornitura di armi all'Equador e al Sud Africa da parte di ditte italiane (4-03711) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2858	BOLLATI: Sui motivi della mancata distribuzione ai dipendenti dello Stato e, in particolare, agli insegnanti della provincia di Milano, dei buoni del tesoro sostitutivi di una parte dello stipendio (4-05523) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ). 2861
ADAMO: Per il rispetto dello statuto dei lavoratori, del contratto di categoria e delle norme in materia di idoneità sanitaria nell'ambiente di lavoro da parte della direzione dell'azienda SICAM di San Martino Valle Candina (Avellino) (4-04739) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2859	CARLOTTO: Sui notevoli ritardi che si registrano in provincia di Cuneo nel pagamento delle pensioni delle categorie « IR » e « VR » (4-05295) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). 2862
BIAMONTE: Per un intervento volto ad un migliore funzionamento della sede dell'ENPI di Salerno, in relazione ai numerosi infortuni sul lavoro verificatisi recentemente nella zona (4-04630) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2860	CASALINO: Sugli eventuali contributi finanziari erogati dalla Cassa per il mezzogiorno alla SOCEM di Calimera (Lecce) (4-05153) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ). 2863
BIAMONTE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire la chiusura della Casarte di Salerno (4-05275) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2861	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di Domenica Caracci di Galatone (Lecce), vedova di Pietro Dolce già dipendente del comune (4-05444) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ). 2863
		CASALINO: Per l'erogazione della pensione INPS, sospesa per la ricostituzione con l'esclusione dal tratta-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1978

	PAG.		PAG.
mento minimo, a Maria Licia Toma di Tuglie (Lecce) (4-05583) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2863	FRANCHI: Sullo stato della pratica di pensione INPS a favore di Pinetta Fedi Pellegrini di Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-05314) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2870
CASALINO: Per l'erogazione della pensione INPS, sospesa per la ricostituzione con l'esclusione dal trattamento, ad Antonio Manco di Tuglie (Lecce) (4-05584) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2863	FRASCA: Per l'utilizzazione dell'ex caserma Manes di Castrovillari (Cosenza) a reparto fisso delle forze armate o, in alternativa, per la cessione dello stabile al comune (4-04747) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2870
COSTAMAGNA: Per la realizzazione dei lavori di miglioramento della superstrada Aosta-Monte Bianco (4-04169) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2864	MONTELEONE: Per la sollecita approvazione del progetto per la costruzione dell'invaso sul fiume Metrano in provincia di Reggio Calabria (4-05511) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2870
COSTAMAGNA: Sui risultati dell'inchiesta relativa al crollo del ponte sul torrente Pascone sulla variante della statale n. 299, attualmente in costruzione, e per la sollecita ricostruzione del ponte stesso (4-04325) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2864	PAVONE: Per la rivalutazione e per rendere pensionabile al sessantacinquesimo anno di età l'indennità mensile speciale e di riserva ai sottufficiali e militari dei corpi di polizia e delle forze armate (4-05546) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2871
COSTAMAGNA: Per la predisposizione di adeguate misure di sicurezza lungo l'autostrada Savona-Torino, al fine di impedire il ripetersi di incidenti mortali (4-05028 e 4-05514) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2865	PORTATADINO: Sulla mancata liquidazione della pensione a favore degli ex-dipendenti della Croce Rossa, con particolare riferimento al personale in quiescenza dell'ospedale di Cuasso al Monte (Varese) (4-05161) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2872
D'ALESSIO: Sull'attuazione degli orientamenti emersi nel corso del dibattito svoltosi in occasione dell'esame del bilancio di previsione del 1968, in materia di attività contrattuale del Ministero della difesa (4-03435) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2868	QUARANTA: Sullo stato del ricorso presentato all'INPS di Salerno da Emilia Guzzo di San Giovanni a Piro (Salerno) (4-05398) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2873
FORTE: Sui criteri discriminatori e clientelari adottati dalla FATME di Pagani (Salerno) nelle assunzioni di personale (4-05211) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2869	QUARANTA: Per la sollecita liquidazione della pensione a Domenicantonio Vassallo di Pollica (Salerno) (4-05399) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2873

PAG.	PAG.
<p>QUARANTA: Sulla pratica di pensione di invalidità presentata da Emilio Paladino di Sala Consilina (Salerno) (4-05400) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sui provvedimenti adottati per garantire la sicurezza del nostro consolato a Berlino ovest, fatto oggetto di minacce terroristiche da parte delle brigate rosse (4-05677) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
2873	2877
<p>ROSINI: Per la realizzazione degli impianti per la richiesta di soccorso stradale sull'autostrada Milano-Brescia (4-02784) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>TRIPODI: Per il ripristino del monumento eretto a ricordo dello sbarco di Vittorio Emanuele III, smantellato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria nel corso dei lavori lungo la linea ferroviaria (4-05304) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
2873	2878
<p>SCALIA: Per il rifinanziamento dei progetti relativi ad impianti sportivi presentati alla Cassa per il mezzogiorno e non ancora completati (4-04855) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	<p>VALENSISE: Per la valorizzazione dell'antica colonia romana di Scolacium e del monumento di Santa Maria della Roccelletta a Borgia (Catanzaro) (4-04369) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>
2874	2878
<p>SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Per la adozione di provvedimenti volti a fronteggiare la grave situazione infortunistica della provincia di Perugia, con riferimento all'organico e all'attività dell'ispettorato provinciale del lavoro (4-05154) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>ZANONE: Per la nomina dei rappresentanti degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica, scegliendoli tra quelli designati dallo SNAAL (4-05088) (risponde PASTORINO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).</p>
2874	2878
<p>SERVADEI: Sulla cifra destinata, nell'ambito dell'operazione finanziaria ANAS consorzio di credito per le opere pubbliche, alla definitiva realizzazione della superstrada Europa-7, con particolare riferimento al tratto Ravenna-Orte (Viterbo) (4-04659) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>ZANONE: Sui motivi della mancata concessione del contributo richiesto dall'ONU come compartecipazione alle spese per un seminario sul miglioramento del trasporto internazionale multimodale di merci, da tenersi a Trieste (4-05318) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
2876	2879
<p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione dell'emigrato Eduardo Barducci, residente a Kirchseeon (Repubblica federale di Germania) (4-05674) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>ZOPPETTI: Sull'incidente avvenuto alla ditta Reeves di Lodi Vecchio (Milano), che ha causato il ferimento di tre lavoratori, con riferimento alla carenza di controlli sulle misure antinfortunistiche esistenti nell'azienda (4-04939) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
2877	2879

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere:

1) se esistano motivi per i quali si verificano sensibili difformità nell'applicazione della normativa circa la corrispondenza del contro valore in contanti della razione viveri al personale militare e civile delle mense di servizio;

2) se ritenga opportuno ed urgente addivenire ad una normativa unificata che elimini differenze di trattamento esistenti anche nell'ambito delle singole forze armate. (4-04300)

RISPOSTA. — La disciplina delle mense obbligatorie di servizio, che risale al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, si è palesata, nel tempo, inadeguata allo scopo, anche in rapporto a particolari condizioni di impiego operativo o addestrativo del personale, alla inadeguatezza delle infrastrutture logistiche ed alla carenza del personale occorrente al funzionamento delle mense stesse. In tale situazione sono andate consolidandosi alcune prassi che hanno consentito di far fronte alle connesse difficoltà.

Al fine di adeguare la normativa in vigore alle mutate esigenze ed eliminare le possibili difformità di trattamento derivanti dalle prassi instauratesi nel tempo, si è disposto che sia al più presto definita la elaborazione di un apposito schema di disegno di legge.

*Il Ministro:* RUFFINI.

ACHILLI E DI VAGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione a notizie apparse sulla stampa quotidiana riguardanti presunte forniture di armamenti prodotte da ditte italiane che, direttamente o indirettamente, sarebbero giunte a regimi dittatoriali del sud America e dell'Africa (in modo particolare dell'Ecuador e del Sud Africa), nonché ad altre, più inquietanti affermazioni, che chiamano in causa il Servizio informazioni difesa e il suo ruolo nell'ambito più ge-

nerale delle forniture militari a paesi stranieri —:

1) se rispondano a verità le notizie relative a forniture di armamenti fatte recentemente all'Ecuador e al Sud Africa;

2) quali procedure vengano adottate attualmente per la concessione dei nulla osta e quale sia la funzione nel comitato interministeriale che assegna le commesse dei rappresentanti dei servizi segreti e di altre persone che possono essere considerati come veri e propri rappresentanti delle industrie interessate. (4-03711)

RISPOSTA. — Il Governo ha aderito sin dall'inizio all'embargo volontario ONU di armi contro il Sud Africa, stabilito dalle risoluzioni dell'ONU dal 1963 al 1972 e, a maggior ragione, si è associato all'embargo obbligatorio deciso a New York il 4 novembre 1977 dal consiglio di sicurezza.

Tale ulteriore risoluzione non ha, tuttavia, modificato la prassi degli organi governativi, cui compete l'emissione delle licenze di esportazione per forniture di materiale strategico, avendo questi ultimi già da tempo tradotto in atto gli impegni volontariamente assunti dal Governo, il quale, considerata la delicatezza della situazione politica in Sud Africa, ha fatto quanto possibile per dare alla risoluzione stessa una interpretazione sempre più estensiva.

L'applicazione dell'embargo, infatti, ha comportato negli ultimi due anni, da parte delle industrie italiane, mancate esportazioni per un ammontare approssimativo di circa 155 miliardi. È stata negata, inoltre, la concessione di licenze di esportazione di armi da difesa personale, ancorché non considerate armi da guerra secondo comuni valutazioni, tecniche e giuridiche. Più recentemente è stato, infine, impedito l'invio in Sud Africa anche di fucili da caccia, non contemplati da alcuna risoluzione.

Per quanto concerne la possibilità che materiale militare di produzione italiana sia giunto in Sud Africa per via indiretta, gli accertamenti doganali esperiti non avvalorano, allo stato attuale, tale ipote-

si. È, per altro, evidente che i controlli sulle spedizioni — che comportano accertamenti sulla destinazione finale, la corrispondenza qualitativa e quantitativa tra licenza concessa e materiale effettivamente spedito, la verifica dei documenti di carico — sono possibili solo nell'ambito della giurisdizione territoriale dello Stato, e che essi diventano invece problematici qualora si estendano oltre i limiti territoriali della nostra giurisdizione. Per limitare anche tale non desiderata eventualità, sono state adottate recentemente particolari cautele, la cui efficacia sarà tanto maggiore quanto più stretta si rivelerà la collaborazione internazionale a seguito dell'adozione, da parte delle Nazioni unite, del citato embargo obbligatorio.

Relativamente all'Ecuador, l'Italia, che ha sempre mantenuto regolari relazioni diplomatiche e commerciali con tale paese, non vi esporta in rilevante quantità materiale bellico. Dalla fine del 1977 ad oggi, comunque, non sono state più rilasciate altre licenze per esportazione di armi verso l'Ecuador.

È, inoltre, da precisare, in generale, che la vendita di materiale d'armamento e strategico è vincolata a particolari disposizioni di legge ed è soggetta ad autorizzazione ministeriale, cioè a licenza di esportazione rilasciata a firma congiunta dal ministro del commercio con l'estero e dal ministro delle finanze.

Il Ministero della difesa in tale contesto è chiamato ad esprimere un parere tecnico-operativo nonché di sicurezza. Tale parere, che viene formulato su ogni richiesta di esportazione verso un qualsiasi paese terzo, si concretizza attraverso un'analisi, condotta su basi esclusivamente militari, degli elementi che vengono rappresentati dalla industria interessata o dal governo richiedente per essere quindi rimesso all'autorità nazionale cui compete la decisione finale per l'autorizzazione all'esportazione.

Analoghe procedure vengono condotte nell'ambito dei vari dicasteri (Ministero dell'industria - Ministero delle finanze - Ministero dell'interno - Ministero del commercio con l'estero - Ministero degli affari

esteri) per gli incumbenti di rispettiva competenza.

Nell'ambito del Ministero del commercio con l'estero è stato istituito un comitato speciale costituito da funzionari in carica presso i dicasteri interessati alla operazione. Il comitato è competente ad esprimere pareri, da adottarsi all'unanimità dai presenti alle relative riunioni, sulle operazioni di esportazione di materiali e prodotti speciali soggetti ad autorizzazione. In tale comitato è presente anche un ufficiale del servizio informazioni con il compito di assicurare che le norme sulla tutela del segreto vengano osservate e che quindi il parere del comitato stesso non sia in contrasto con gli interessi connessi alla sicurezza dello Stato.

Il comitato speciale, per altro, per accertare la corrispondenza delle specifiche tecniche dei materiali in esportazione con quelle indicate dalla tabella *export* si avvale dell'opera di esperti appositamente nominati. Gli esperti hanno il solo compito di identificare il materiale strategico e nessuna facoltà di esprimere un parere sulla operazione.

*Il Ministro:* RUFFINI.

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente all'interno dello stabilimento SICAM, per la trasformazione di prodotti ortofrutticoli e per la produzione di scatolame, del comune di San Martino Valle Caudina (Avellino), per le continue provocazioni ed azioni intimidatorie messe in atto dai datori di lavoro e dalla direzione dell'azienda nei confronti delle maestranze. Perseverante ed ostinata appare la chiusura padronale verso tutte le istanze dei lavoratori e del sindacato, mentre pressioni della più varia natura, dentro e fuori la fabbrica, rappresentano l'arma alla quale la direzione padronale dell'azienda fa continuamente ricorso allorché sono in atto azioni sindacali e vertenze. Analogo il comportamento nella definizione dei periodi a cas-

sa integrazione e per imporre turni di lavoro straordinario;

2) quali iniziative si intendano adottare perché all'interno dell'azienda SICAM ci sia innanzitutto rispetto dello statuto nazionale dei lavoratori e del contratto di categoria in riferimento all'entità e modalità di corresponsione del salario, affinché venga assicurata l'idoneità sanitaria nell'ambiente di lavoro ed affinché vi sia principalmente rispetto dei principi di libertà e di democrazia nei confronti degli operai. (4-04739)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro, a conclusione degli accertamenti svolti presso lo stabilimento SICAM di San Martino Valle Caudina, ha adottato i provvedimenti di competenza in ordine alle seguenti infrazioni accertate:

1) superamento dell'orario di lavoro da parte di dieci operai, in violazione alla legge 15 marzo 1923, n. 692;

2) mancato versamento all'INPS, INAM e INAIL, dei contributi su salari per lavoro straordinario e ordinario, nonché per differenza paga, dall'1 luglio 1974 al 31 marzo 1978;

3) mancata corresponsione a tutti i lavoratori dipendenti, delle paghe previste dal contratto collettivo di categoria fino al 31 marzo 1978.

*Il Ministro: SCOTTI.*

BIAMONTE, FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

1) se sia informato dei continui infortuni sul lavoro che si registrano giorno dopo giorno nella provincia di Salerno: tre in due giorni nell'ultima settimana;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'ENPI salernitano, i cui impiegati sono impegnati in altri personali e privati lavori che nulla hanno a che vedere con la prevenzione degli infortuni, non provvede in alcun modo alle ispezioni dei cantieri

di lavoro che, tra l'altro, per la crisi in atto, purtroppo, sono molto pochi;

3) infine, quali provvedimenti si vorranno adottare per richiamare ai propri doveri i sia pur pochi impiegati della sede di Salerno dell'ENPI. (4-04630)

RISPOSTA. — L'andamento degli infortuni sul lavoro nella provincia di Salerno viene attentamente seguito dagli organi preposti alla vigilanza per l'osservanza delle vigenti norme di prevenzione e in particolare dall'ispettorato del lavoro il quale, nonostante la insufficiente disponibilità di personale, per altro interessante la generalità delle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro, ha svolto nel 1977 ben 583 ispezioni tecniche, 145 inchieste relative ad infortuni di maggiore gravità e, su specifica richiesta della magistratura, numerose indagini su presunti casi di infortunio sul lavoro denunciati nell'imminenza della cessazione di attività a carattere stagionale.

Dall'anzidetta azione di vigilanza sono scaturiti, oltre a rilevanti provvedimenti di diffida ad attuare idonee misure di sicurezza, 1077 contravvenzioni per infrazioni accertate alle disposizioni di legge in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro, nonché vari rapporti giudiziari sulle risultanze delle inchieste e delle indagini compiute.

Per quanto riguarda l'attività svolta dalla sede di Salerno dell'ENPI, è stata effettuata una inchiesta dalla quale è emerso che il personale addetto è impegnato con regolarità e continuità nei compiti d'istituto e, solo saltuariamente e in misura molto limitata, nell'espletamento di incarichi per altro irrinunciabili o consentiti dalla vigente disciplina. Nel 1977 il personale della predetta sede è stato impiegato, tra l'altro, in 8.419 collaudi e verifiche, 1.400 ore circa per visite di consulenza, dieci rilevazioni ambientali, 13.224 visite mediche, 14.154 esami di laboratorio e 6.270 prestazioni in materia di orientamento e addestramento professionale.

*Il Ministro: SCOTTI.*

**BIAMONTE, AMARANTE E FORTE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere —

premessi che i livelli occupazionali della città e della provincia di Salerno continuano nel preoccupante calo oramai noto ai ministri cui la presente è diretta;

considerato che ormai ci si avvicina, tra l'altro, alla scadenza della cassa integrazione concessa nel settembre 1977 a 150 dei 220 operai occupati presso la ceramica Casarte in Salerno —:

1) quali iniziative si vorranno tempestivamente prendere per impedire la chiusura della fabbrica con il conseguente licenziamento dei lavoratori;

2) quali soluzioni verranno messe allo studio, in tempo opportuno, per offrire alle maestranze la certezza di poter continuare a lavorare. (4-05275)

**RISPOSTA.** — La società ICS (Industria ceramica salernitana), che ha locato lo stabilimento dell'ex ceramica Casarte, ha ripreso l'attività produttiva riassorbendo 70 dei 210 ex dipendenti di quest'ultima azienda. Le restanti unità sono state poste in cassa integrazione sino al 16 settembre 1978.

La predetta società, d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ha inoltrato, in data 16 giugno 1978, una istanza tendente ad ottenere una proroga di 12 mesi per il riconoscimento della crisi di settore della ceramica per la provincia di Salerno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

**BOCCHI FAUSTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica relativa alla signora Palmira Gombia relativa all'assegno vitalizio di benemerita previsto dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1955, n. 96, quale collaterale del perseguitato politico

Attilio Gombia, deceduto il 12 agosto 1969.

Si precisa che la competente commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti, ha favorevolmente deliberato per la concessione dell'assegno vitalizio di benemerita indiretto con deliberazione del 5 novembre 1976, n. 60943 per la posizione n. 1783208 P.P.

Le particolari condizioni dell'interessata suggeriscono una sollecita definizione della pratica. (4-05180)

**RISPOSTA.** — In esecuzione della deliberazione del 5 novembre 1976, n. 60.943 con la quale la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti ha riconosciuto alla sunnominata — a decorrere dal 13 agosto 1969 — il diritto all'assegno vitalizio di benemerita indiretto quale collaterale del perseguitato politico Attilio Gombia, è stato emesso, in data 14 marzo 1977, apposito decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti il 26 gennaio 1978 — registrazione n. 3 Tesoro — foglio n. 180.

A seguito di tale provvedimento il 6 aprile 1978 è stata trasmessa l'iscrizione n. 2.691.005, concernente l'avente diritto, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, che ha già disposto la meccanizzazione dei pagamenti relativi all'assegno vitalizio in parola, a decorrere dalla data del 5 ottobre 1978.

Entro breve tempo inoltre la signora Gombia potrà riscuotere due assegni, emessi con procedura d'urgenza, per la corresponsione di competenze arretrate ammontanti a lire 2.141.790 per il periodo dal 13 agosto 1969 al 5 dicembre 1977 e a lire 218.385 per il periodo fino al 5 settembre 1978.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

**BOLLATI E SERVELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ai dipendenti dello Stato e, in modo particolare, agli insegnanti della provincia di Milano siano stati consegnati i buoni del tesoro sostitutivi di una parte dello stipendio.

Risulta infatti che in molti casi tali buoni del tesoro non siano stati consegnati nonostante la data fissata per il 30 giugno 1978.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla consegna. (4-05523)

RISPOSTA. — I buoni del tesoro poliennali in argomento sono distinti in tre emissioni di scadenza, rispettivamente, 1° luglio 1982, 1° gennaio 1983 e 1° luglio 1983, in corrispondenza dei versamenti dei maggiori compensi trattenuti ai lavoratori dipendenti, effettuati presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato con riferimento, rispettivamente, ai periodi novembre 1976-giugno 1977, luglio-dicembre 1977 e gennaio-aprile 1978. I buoni del tesoro poliennali, relativi alla prima delle predette tre emissioni, sono stati, da tempo, spediti alle competenti sezioni di tesoreria provinciale presso cui i soggetti che a suo tempo eseguirono i versamenti nei termini previsti, hanno potuto curarne il ritiro ai fini della consegna agli aventi diritto, per la puntuale riscossione della prima annualità di interessi di scadenza 1° luglio 1978.

Per quanto concerne in particolare il personale statale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, si comunica che i buoni del tesoro sono stati già da tempo consegnati agli interessati per il tramite degli uffici di servizio.

Circa i titoli relativi alla seconda emissione, si fa presente che le spedizioni alle competenti sezioni di tesoreria sono iniziate il 17 luglio 1978 e si concluderanno in tempo utile affinché gli interessati possano riscuotere la prima annualità di interessi con scadenza 1° gennaio 1979.

Si ritiene opportuno aggiungere che nelle spedizioni di detti buoni non sono compresi quelli da consegnare alle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, atteso che i corrispondenti versamenti sono stati eseguiti nei tre mesi successivi al termine fissato per i soggetti privati (decreto ministeriale 7 luglio 1977, pubblicato nella *Gazzetta uffi-*

*ciale* del 15 luglio 1977, n. 192 e successive proroghe).

Si assicura, comunque, che non appena sarà pervenuta, dopo la contabilizzazione dei predetti versamenti, la prevista comunicazione della Banca d'Italia, questa Amministrazione disporrà subito l'allestimento dei corrispondenti titoli e la spedizione di essi in tempo utile per la riscossione della prima annualità di interessi di scadenza 1° gennaio 1979.

È appena il caso di precisare, infine, che le consegne dei buoni del tesoro poliennali relativi alla terza emissione potranno essere curate entro il primo semestre del 1979, atteso che mentre i soggetti privati hanno provveduto ad effettuare i prescritti corrispondenti versamenti nel mese di luglio del 1978, le amministrazioni statali hanno potuto provvedervi fino al 31 agosto 1978.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo si registrano spesso notevoli ritardi nel pagamento delle pensioni delle categorie « IR » e « VR » con grave disagio per i pensionati e per gli stessi uffici pagatori — quali siano le cause di tali ingiustificabili ritardi e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave disservizio. (4-05295)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha precisato che l'inconveniente lamentato ha riguardato solo una parte delle pensioni di categoria « IR », limitatamente al pagamento della rata giugno-luglio. Tale inconveniente, connesso con il particolare sovraccarico di lavoro necessario per il rinnovo degli oltre 7 milioni di ordinativi di pagamento delle pensioni in scadenza nel mese di giugno, deve per altro considerarsi superato in quanto gli uffici pagatori dispongono già dei mandati di pagamento per l'intero anno 1978.

*Il Ministro: SCOTTI.*



CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, quando, quanto e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della industria di manufatti in cemento SOCEM società a responsabilità limitata di Calimera (Lecce). (4-05153)

RISPOSTA. — A favore della ditta SOCEM società a responsabilità limitata, per la realizzazione in Calimera di un impianto per la produzione di manufatti in cemento e metalli, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso un contributo industriale in conto capitale di lire 25.009.000, erogato il 22 ottobre 1974.

Per l'ampliamento del suddetto impianto la ditta in questione ha avanzato, in data 30 dicembre 1974, domanda per la concessione di un altro contributo in conto capitale: per tale iniziativa è stato espresso favorevole parere di conformità il 18 febbraio 1974.

*Il Ministro:* DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Domenica Caracci nata il 15 ottobre 1928 a Galatone (Lecce), vedova di Pietro Dolce già dipendente dal comune di Galatone e deceduto il 13 febbraio 1976.

La pratica di pensione della signora Caracci è stata spedita a Roma dall'INADDEL di Lecce in data 27 aprile 1976 con il n. 444380. L'interessata dal 1976 attende di conoscere l'esito. (4-05444)

RISPOSTA. — In favore della sunnominata è in corso di conferimento da parte della direzione generale degli istituti di previdenza l'indennità in luogo di pensione, non avendo il *de cuius* maturato diritto a trattamento di quiescenza.

Sono stati inoltre predisposti gli atti per la costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS di Lecce prevista dalla legge 2 aprile 1958, n. 322, relativa-

mente al servizio prestato dal signor Dolce dal 1° giugno 1966 al 13 febbraio 1976. Al versamento dei contributi necessari per la costituzione anzidetta potrà provvedersi non appena il citato istituto avrà fatto pervenire agli istituti di previdenza il relativo benessere, chiesto il 7 agosto 1978.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'INPS di erogare con sollecitudine la pensione, già goduta e sospesa per la ricostituzione con l'esclusione del trattamento minimo. Si tratta della pratica n. 4093979-10/S della signora Maria Licia Toma nata a Tuglie (Lecce) il 24 agosto 1912. (4-05583)

RISPOSTA. — La pensione di invalidità erogata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria in favore della signora Maria Licia Toma, nata a Tuglie il 24 agosto 1912 (n. 3525864 - categoria IO) è stata revocata in quanto si è dovuto procedere alla liquidazione di un nuovo trattamento pensionistico comprendente i periodi di lavoro svolti all'estero dall'interessata. Il riconoscimento dei suddetti periodi ha dato luogo ad un trattamento pensionistico in regime di convenzione internazionale in ordine al quale è stato rilasciato il certificato di pensione contraddistinto dalla categoria IO/S n. 4093979.

Già nel mese di febbraio 1978 fu disposto il pagamento, a tutto il 31 marzo 1978, della somma di lire 400.950, e l'ordinativo di pagamento relativo alla pensione n. 4093979 categoria IO/S è stato inviato all'ufficio postale di Tuglie nel luglio 1978. Il libretto di pensione è stato inviato all'interessata in data 8 agosto 1978.

*Il Ministro:* SCOTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'INPS di erogare con sollecitudine la pensione, già

goduta e sospesa, per la ricostituzione con l'esclusione del trattamento minimo. Si tratta della pratica n.4093978-10/S del signor Antonio Manco nato in Alezio (Lecce) il 16 settembre 1908 e residente a Tuglie (Lecce). (4-05584)

RISPOSTA. — Al signor Antonio Manco nato ad Alezio il 16 settembre 1908, divenuto titolare di rendita per coniuge a carico della Cassa svizzera di compensazione con decorrenza 1° ottobre 1973, è stata revocata dalla stessa data la pensione n. 3385253/IO di cui era titolare e, nel contempo, è stata liquidata una nuova pensione in regime internazionale alla quale è stato assegnato il numero di certificato 4093978 categoria IO/S. Conseguentemente al signor Manco sono stati corrisposti gli arretrati spettanti a tutto il 31 marzo 1978: lire 533.140 il 3 marzo 1978 e lire 818.500 il 3 aprile 1978.

L'ordinativo di pagamento relativo alla pensione di categoria IO/S è stato inviato dal centro elettronico dell'INPS all'ufficio postale di Tuglie nel mese di luglio 1978 e nello stesso periodo è stato inviato il libretto dell'interessato.

*Il Ministro:* SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la superstrada Aostamonte Bianco, percorsa tutte le settimane fra l'altro da non meno di mille *tir*, è diventata superpericolosa, per 40 chilometri senza indicazioni e senza strisce bianche e gialle.

L'interrogante chiede che il Governo intervenga presso l'ANAS per far eseguire le opere necessarie a migliorare la percorribilità dell'importante arteria della Valle d'Aosta. (4-04169)

RISPOSTA. — Il tratto Aosta-Pré Saint Didier appartenente alla statale n. 26 e alla statale n. 26/dir. della Valle d'Aosta, non ha caratteristiche di superstrada ed

è provvisto di tutte le indicazioni segnaletiche prescritte. L'eventuale temporanea usura e la scomparsa, in taluni tratti, delle strisce spartitraffico non può ritenersi, in una strada di montagna soggetta ad intenso innevamento ed a frequenti gelate — e tanto più in un inverno eccezionalmente inclemente come quello appena trascorso — un fatto straordinario e tale da determinare una particolare pericolosità della strada.

Comunque si assicura l'interrogante che l'ANAS non mancherà di svolgere la più accurata vigilanza perché sul tratto della statale segnalato nell'interrogazione il traffico si svolga in condizioni di sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) qualche notizia dell'inchiesta sollecitata dalla giunta del comune di Varallo (Vercelli), sul crollo del ponte sul torrente Pascone, sulla variante della statale n. 229, attualmente in costruzione;

2) inoltre, come intendano gli organi responsabili del Ministero e della regione Piemonte comportarsi in merito alla prosecuzione dei lavori per un rapido e sicuro completamento del ponte, che è stato travolto dalle acque durante l'alluvione dell'ottobre del 1977, al fine di garantire l'incolumità dei futuri utenti. (4-04325)

RISPOSTA. — Circa il primo punto della interrogazione questo Ministero non è in grado di fornire valutazioni in ordine all'iniziativa che sarebbe stata presa dal sindaco di Varallo per una inchiesta sulle cause del crollo di parte del ponte in costruzione sul torrente Pascone. Si assicura che è stato interessato il competente organo dell'amministrazione locale perché comunichi le notizie richieste dall'interrogante.

Per quanto di competenza dell'ANAS rilevato che le cause del crollo sono state individuate nella disastrosa alluvione

che, nell'ottobre 1977, ha investito molte zone del Piemonte provocando ovunque ingenti danni, si comunica che è stata approntata una perizia suppletiva per consentire la riparazione delle opere danneggiate e per la ripresa dei lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 299 esterna all'abitato del comune di Varallo.

Circa le preoccupazioni per l'incolumità dei futuri utenti della costruenda variante, si assicura che l'evento fu originato da avvenimenti meteorologici di natura eccezionale e che non fu dovuto a difetti di costruzione dell'opera d'arte.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — di fronte alle 27 sciagure mortali in 8 mesi del 1977 sulla cosiddetta autostrada Savona-Torino:

1) se ritenga di prendere atto che, ad ogni incidente mortale, avvenuto in questi anni di esercizio e segnalato da una croce, sembrerebbe di attraversare un cimitero;

2) pure, se sul punto nero, cioè sul tratto della morte fra il chilometro 32 e il chilometro 36, cioè il tratto tra Montezemolo (Cuneo) e Millesimo (Savona), sia stato applicato il provvedimento annunciato dal direttore dell'autostrada nell'agosto 1977 del limite di velocità ridotto a 50 orari, se i paletti flessibili al centro della carreggiata per scoraggiare i sorpassi siano stati infissi e se sia stato rifatto il manto d'asfalto e soprattutto se sia stata rettificata la suddetta curva pericolosa;

3) inoltre, il perché sulla Savona-Torino non esistano le colonnine per le chiamate di soccorso, in quanto occorre attendere che qualcuno raggiunga il casello più vicino per dare l'allarme e perché le gallerie sono scarsamente illuminate;

4) infine, dato che la società concessionaria, che tra l'altro fino a prova contraria dovrebbe far capo al gruppo Agnel-

li, sostiene di avere il fiato grosso e di non avere ricavato utile dall'impresa realizzata, cioè con discorsi che non reggono di fronte all'alto numero di vite umane stroncate lungo questo insidioso nastro di asfalto, se ritenga il Governo di modificare la propria politica almeno nei confronti di questa pseudo autostrada costruita dalla FIAT, intervenendo con dei contributi o quanto meno dei tassi agevolati a favore della povera società concessionaria.

(4-05028)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del fatto che nei 19 anni da cui la Savona-Torino, autostrada di montagna cosiddetta è in funzione, oltre 500 persone hanno perduto la vita e migliaia sono rimaste ferite;

2) inoltre, ritenga giunto il momento di costringere la società che gestisce l'autostrada alla costruzione del raddoppio in quanto molte curve sono assolutamente prive di parabola, il manto stradale è usurato e scivoloso e quindi insufficiente alle grandi correnti di traffico non soltanto turistico;

3) infine, ritenga di appoggiare la sottoscrizione aperta da una trentina di madri che abitano a Vispa di Carcare (Savona), in prossimità del luogo dell'ultimo incidente nel quale sono morti tre ragazzini di Torino, raccogliendo fondi perché sia rifatto il manto di bitume la cui scivolosità è all'origine di tutte le disgrazie e consegnando la somma raccolta ai gestori dell'autostrada come incentivo a provvedere, minacciando, se non verranno presi provvedimenti, di bloccare l'autostrada così detta con una clamorosa protesta.

(4-05514)

**RISPOSTA.** — L'attuale consistenza dell'autostrada, dell'estesa di complessivi 126 chilometri, oltre al raccordo di Fossano (Cuneo), di circa chilometri 6,5 (procedendo da Savona verso Torino secondo l'au-

mento delle progressive) può così rappresentarsi:

1) Tratti raddoppiati:	
a) da Savona ad Altare (dal chilometro 0 al chilometro 16 + 000)	chilometri 16,0
b) in galleria (fra i chilometri 63 e 63 + 500) . . . . .	» 0,5
c) da località Colorè a Strada dei Caporali (dal chilometro 96 + 250) al chilometro 170 + 250) relativo alla pista per prove e collaudi automobilistici (di cui si dirà appresso) . . . . .	» 11,0
d) da Carmagnola a Torino tangenziale (dal chilometro 111 + 500 al chilometro 126 + 000) . . . . .	» 14,5
Sommano . . . . .	chilometri 42,0

2) Tratti predisposti per il raddoppio:

a) da Priero (Cuneo) a Carmagnola (Torino) (dal chilometro 41 + 200 al chilometro 111 + 500), ma al netto della pista per prove e collaudi automobilistici (chilometri 11,5) . . . . .	chilometri 58,8
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------

Il mancato completamento del raddoppio da Priero a Carmagnola (ad eccezione dei chilometri 11 già realizzati) deriva dalla situazione determinata dalla legge del 18 ottobre 1975, n. 492 la quale, con l'articolo 18-bis, ha vietato la realizzazione di nuovi tronchi autostradali, anche se amministrativamente assentiti.

Allo stato attuale risultano in esercizio i due tratti terminali, da Torino a Carmagnola e da Altare a Savona, completamente raddoppiati, mentre il tratto

centrale da Carmagnola ad Altare è tutto in esercizio ad una sola carreggiata.

Il traffico teorico giornaliero è sui valori di 20 mila veicoli, per cui l'autostrada si sta avvicinando alla saturazione. In tale situazione è evidente che il transito si presenta nei tratti non raddoppiati particolarmente difficile e richiede la massima prudenza da parte degli utenti. A tale riguardo va rilevato che il numero degli incidenti, pur mantenendosi a livello piuttosto elevato, non supera quello relativo ad altre autostrade, per altro interamente raddoppiate; e comunque gli incidenti sono concentrati soprattutto nel tratto Altare-Ceva (Cuneo), ove non è previsto il raddoppio.

Va precisato, altresì, che in questi ultimi anni la società ha provveduto ad eseguire importanti rettifiche planimetriche nel tratto, a sede unica, compreso tra i chilometri 18 + 500 e 20 + 200 da Savona, dove più frequenti apparivano gli incidenti stradali; attualmente ha in corso lavori per l'esecuzione di una variante alla curva al chilometro 36 + 000 (uscita lato Torino della galleria Pione) per migliorare, anche in questo caso, le caratteristiche di percorribilità della curva stessa.

Inoltre, in alcuni tratti del percorso montano, ove sono state evidenziate particolari situazioni costruttive dell'autostrada (pendenze accentuate, raggi modesti), sono stati eseguiti dalla società concessionaria interventi atti a migliorare, per quanto possibile, il piano viabile e sono stati imposti limiti di velocità ancor più restrittivi (50 chilometri orari e delimitatori di corsia per impedire i sorpassi) in accordo con quanto suggerito anche dalla polizia stradale; analoghi interventi sul piano viabile sono attualmente in corso.

Delle 30 gallerie (8.850 metri di sviluppo totale), ne sono illuminate dieci che presentano lunghezza compresa tra metri 280 e 1.600. Le altre 20 gallerie, non illuminate, sono di lunghezza inferiore ma non tutte si presentano rettilinee. Per alcune di queste la società concessionaria ha assicurato che — compatibilmente con le disponibilità finanziarie — provvederà

all'installazione degli impianti di illuminazione.

Per quanto concerne la presenza di stillicidi in alcune gallerie la società concessionaria ha anche assicurato che — sempre compatibilmente con le disponibilità — provvederà ad effettuare opportune opere di captazione ed allontanamento delle acque stesse, previa, ove necessario, impermeabilizzazione.

Relativamente alle aree di sosta si segnala che su 126 chilometri dell'intera autostrada esistono circa 18 chilometri di sviluppo piazzale per ciascun senso di marcia, e questo in conformità ai progetti approvati. Nel tratto Savona-Altare, recentemente raddoppiato, in sostituzione della corsia di sosta di emergenza non prevista in progetto, la società ha realizzato la corsia di sosta lungo il viadotto Vallone Tecci (lunghezza circa due chilometri) ad integrazione di altre piazzole (lunghezza 2,50+6,00) che si trovano lungo il tratto raddoppiato.

Per quanto specificatamente riguarda i punti in cui si sono rilevati più frequenti gli incidenti (tratto da Altare a Priero) si assicura che la segnaletica, se osservata, è tale da garantire adeguatamente anche in condizioni meteorologiche avverse, la sicurezza della circolazione, e che la società ha provveduto anche a richiamare gli utenti — a mezzo stampa — alla dovuta osservanza delle prescrizioni di circolazione e ad attenersi alle norme di prudente comportamento sempre, soprattutto durante la percorrenza nei due sensi del tratto montano.

Si è altresì sensibilizzata la locale polizia della strada affinché provveda ad effettuare controlli rigidi e sistematici per la osservanza della segnaletica apposta e risulta che in atto viene osservato massimo impegno nell'assiduo pattugliamento, con l'impegno anche dei più moderni strumenti di controllo (radar tachimetri) lungo tutto il tratto di autostrada tra Ceva e Savona. È stato segnalato inoltre che la società concessionaria tiene costantemente sotto particolare controllo i tronchi appenninici in cui la circolazione risulta più difficoltosa per le condizioni ambientali ed

attua puntualmente i provvedimenti necessari.

Il tratto di raddoppio di chilometri 11 ultimato nel 1971, non essendo funzionale senza il completamento del raddoppio da Carmagnola a Priero, è stato finora utilizzato come pista per prove e collaudi automobilistici dalle società costruttrici di autoveicoli e dalla motorizzazione civile, compartimento di Torino ai fini dell'omologazione delle nuove autovetture, secondo la autorizzazione ministeriale rilasciata nel 1971.

L'unico provvedimento risolutivo per conferire la massima sicurezza all'arteria, consisterebbe nella realizzazione del raddoppio di tutti i tratti di autostrada che attualmente si presentano a sede unica ed il cui presunto onere finanziario è valutabile in lire 190 miliardi.

Per altro, come innanzi precisato, ferma restando comunque la necessità di reperire i relativi mezzi finanziari da parte della società, il raddoppio non può essere realizzato, stante il divieto posto dall'articolo 18-bis della legge n. 492 del 1975.

Comunque, nell'intento di migliorare ulteriormente la transitabilità e quindi la sicurezza dell'autostrada, sono stati richiesti alla società concessionaria i seguenti provvedimenti:

1) Redazione di un progetto, da sottoporre al più presto al consiglio di amministrazione dell'ANAS, per l'allacciamento provvisorio con l'adiacente carreggiata autostradale in esercizio del tratto di chilometri 11 già realizzato, ed attualmente utilizzato come pista di collaudo. Tale allacciamento, compatibilmente con il contenimento della spesa dovrà essere studiato in maniera tale da garantire pienamente la sicurezza della circolazione.

2) Disporre l'illuminazione anche in quelle gallerie che, pure di limitata estesa, non sono rettilinee.

3) Provvedere alla eliminazione di stillicidi nelle gallerie.

4) Osservare continuamente il più rigoroso controllo della segnaletica e sensibilizzare sempre più gli utenti al rispetto delle prescrizioni delle norme sulla circo-

lazione e le forze di polizia ad intensificare la propria opera di prevenzione e di repressione.

Per quanto concerne, la mancanza di colonnine SOS per le chiamate di soccorso, ne è stata prevista l'installazione in concomitanza con la posa, lungo l'autostrada, del cavo coassiale nazionale e in tal senso sono già stati presi accordi con la SIP.

*Il Sottosegretario di Stato:* FONTANA.

D'ALESSIO, TESI E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere (considerata la mancata risposta alla interrogazione n. 4-01504) se gli orientamenti espressi in merito all'attività contrattuale del Ministero della difesa in seguito al dibattito svoltosi nel corso dell'esame del bilancio di previsione (1968: 25 gennaio, 7 ed 8 febbraio) abbiano trovato successiva costante attuazione ed il necessario sviluppo in particolare per quanto riguarda:

a) la riduzione al minimo della trattativa privata circa:

1) i casi di urgenza;

2) la diserzione dagli incanti (si desiderano dati statistici riferiti agli ultimi dieci anni specie sull'incidenza percentuale di tali acquisti sul totale degli acquisti della Difesa);

b) gli acquisti a trattativa privata:

1) di materiali brevettati;

2) di materiali prodotti da un'unica ditta;

3) di approvvigionamento all'estero di apparecchiature speciali o di pezzi di ricambio (si desiderano dati statistici relativi alla incidenza di tali acquisti sul totale degli acquisti della Difesa nonché notizie a titolo di esempio circa gli acquisti effettuati e le ditte interessate);

c) le indagini di mercato svolte dall'Amministrazione e le analisi sui costi per contenere entro limiti accettabili i

profitti delle aziende produttrici per superare allo svantaggio della trattativa privata (si desiderano dati e notizie circa l'attività svolta sotto questo profilo).

(4-03435).

RISPOSTA. — Si assicurano gli interroganti che nell'attività contrattuale dell'Amministrazione della difesa il ricorso alla trattativa privata viene strettamente limitato ai casi tassativamente previsti dalle vigenti disposizioni. Orientamento dell'Amministrazione è nel senso di contenere al minimo il ricorso a detta forma di contrattazione. A tale scopo si ha cura di predisporre le opportune cautele che consentano di evitare che pubblici incanti o licitazioni private possano andare deserti o che insorgano situazioni di urgenza.

Certamente nell'apprezzamento dell'uso appropriato del sistema di contrattazione in parola non può prescindersi dal considerare la natura delle prestazioni occorrenti all'Amministrazione militare. Al riguardo va tenuto in debito conto come la tecnologia militare sia diventata sempre più di avanguardia per i requisiti di alta sofisticazione che si richiedono ai materiali e ai mezzi di ogni tipo. Trattasi, invero, di beni e di mezzi la cui produzione è, di massima, garantita da privata industriale, di prototipi brevettati ed omologati dall'Amministrazione, che ne assicura il carattere di riservatezza, di oggetti e strumenti di precisione che, talora, una sola ditta è in condizione di fornire con le richieste caratteristiche tecniche.

Infine, si deve tener presente la necessità della standardizzazione dei mezzi militari, per evitare una proliferazione e duplicazione di materiale e consentire un migliore impiego delle risorse economiche. Ne consegue che la produzione da parte di una industria di un mezzo, specie se caratterizzato da alta tecnologia e sofisticazione, porta ad affidare alla stessa ditta le commesse relative ai pezzi di ricambio durante l'arco della vita operativa del mezzo prodotto. In presenza di siffatte esigenze, la trattativa privata si po-

ne come la sola forma per la scelta del privato contraente, forma, d'altra parte, che la stessa legge — in simili ipotesi — espressamente prevede. Ben vero che il sistema in questione non è legato alle medesime rigorose formalità procedurali che, invece, caratterizzano gli incanti e, sia pure in misura più attenuata, la licitazione privata.

Si può tuttavia assicurare che nella trattativa privata i competenti organi tecnici non trascurano di adottare le occorrenti cautele atte a salvaguardare gli interessi dell'Amministrazione. In proposito, si chiarisce, infatti, che presso le varie direzioni generali sono previsti uffici specializzati o commissioni che svolgono indagini di mercato (estese anche a quello estero) e analisi dei costi; esprimono pareri tecnico-economici sulla congruità dei prezzi ottenuti nella raccolta delle offerte e indicano le riduzioni alle voci esplicitate dai fornitori nelle offerte stesse. Ciò, ovviamente, consente di circondare delle opportune garanzie l'operato dell'Amministrazione.

Va, inoltre, ricordato che le ragioni per le quali si ricorre alla trattativa privata debbono essere indicate nel decreto di approvazione del contratto e documentate al Consiglio di Stato, quando occorre il suo preventivo avviso. La stessa Corte dei conti, in sede di riscontro di legittimità dei cennati decreti, ha modo di seguire, come in effetti avviene, attentamente e scrupolosamente il fenomeno della trattativa privata nell'ambito delle amministrazioni statali. Per quanto sopra, di fronte alle oggettive, intuibili difficoltà di rappresentare una puntuale indicazione statistica sull'attività contrattuale svolta per circa un decennio, che interesserebbe sia gli organi tecnici centrali sia quelli periferici delle tre forze armate, si ritiene che l'informazione dei criteri seguiti da questo Ministero in materia contrattuale sia sufficientemente indicativa dell'attenzione prestata dagli organi competenti nello svolgimento della suddetta attività.

*Il Ministro:* RUFFINI.

FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle irregolarità denunciate dal consiglio di fabbrica della FATME di Pagani (Salerno) riscontrate a seguito di alcune assunzioni nominative fatte dalla direzione aziendale in questi giorni;

2) inoltre, quali iniziative intenda prendere per porre fine, in particolare in detta azienda, a pratiche discriminatorie e clientelari che sempre più spesso si verificano in occasioni di assunzioni.

(4-05211)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti espletati in ordine alle presunte irregolarità di alcune assunzioni nominative effettuate dalla società FATME di Pagani, è risultato che l'azienda (che dall'anno 1976 non ha richiesto ed assunto personale), carente di unità nella categoria degli invalidi ex militari di guerra, nei primi mesi del 1978 ha inoltrato al competente ufficio provinciale del lavoro richiesta nominativa, in base alla legge n. 482 del 1968 sulla disciplina delle assunzioni obbligatorie, di tre invalidi civili disponibili negli appositi elenchi in sostituzione di altrettanti invalidi ex militari di guerra avvalendosi della facoltà dell'istituto dello scorrimento previsto dall'ultimo comma dell'articolo 9 della citata legge n. 482 del 1968.

Tale norma prevede infatti che, in mancanza di diretti beneficiari, subentrano proporzionalmente i riservatari delle altre categorie secondo la valutazione della commissione provinciale per il collocamento obbligatorio la quale, nel caso in questione, ha deciso di accogliere le tre richieste nominative di invalidi inoltrate dalla azienda.

Risulta inoltre che, ad eccezione delle tre richieste di cui si è detto, le altre richieste inoltrate nel 1978 dalla società FATME di Pagani sono state tutte numeriche e, dall'inizio della sua attività nell'anno 1972, la predetta azienda si è av-

valsa raramente della richiesta nominativa in relazione al numero degli impiegati ed operai assunti.

*Il Ministro:* SCOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione INPS della signora Pinetta Pellegrini in Fedi, residente a Santa Croce sull'Arno (Pisa) piazzetta Curiel 2, contrassegnata con il numero di riferimento 28291. (4-05314)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità presentata dalla signora Pinetta Pellegrini in Fedi in data 17 aprile 1978, a carico della gestione speciale per i commercianti alla sede INPS di Pisa, è stata respinta il 9 giugno 1978 in quanto l'interessata non è stata riconosciuta invalida ai sensi di legge.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

FRASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) nel comune di Castrovillari (Cosenza) trovasi ubicata la vetusta costruzione caserma Manes già adibita a sede dell'82° distretto militare fino al 1930 e, successivamente, fino al 1974, utilizzata quale sede provvisoria di reparti militari operanti al vicino poligono di tiro di Serra di Viggianello;

2) detto stabile, in conseguenza dell'assoluto stato di abbandono in cui è tenuto, è ridotto in condizioni estremamente precarie;

3) il comune di Castrovillari, reiteratamente, ha avanzato richiesta ai competenti organi di utilizzare l'ex caserma Manes a reparto fisso delle forze armate e, in alternativa, di cedere lo stabile stesso al comune che potrebbe adeguatamente utilizzarlo; - se ritenga opportuno ed urgente promuovere adeguate iniziative tese a risolvere, nell'uno o nell'altro modo, il problema evidenziato.

A parere dell'interrogante si appalesa la necessità di esaminare con serietà e tempestività l'ipotesi formulata di istituire nel comune suddetto un reparto fisso delle forze armate o una scuola militare. Nell'eventualità che motivi tecnici o logistici non consentissero l'attuazione di tale iniziativa, l'interrogante ritiene che bene farebbe il Ministero della difesa ad iniziare, senza ulteriori indugi, le pratiche per la cessione della caserma Manes al comune di Castrovillari. (4-04747)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della difesa ha la necessità di continuare a mantenere la disponibilità della caserma Manes in Castrovillari in quanto, come per il passato, l'infrastruttura è indispensabile per la sistemazione logistica dei reparti del decimo comando militare territoriale della regione meridionale che si alternano nella zona durante i periodici campi di arma. L'effettiva utilizzazione dell'immobile in questione ai fini accennati è tuttavia condizionata attualmente alla disponibilità, nella regione Calabria, di idonei poligoni per lo svolgimento delle esercitazioni a fuoco dei reparti.

Per armonizzare le esigenze dell'Amministrazione militare con quelle del comune, la Difesa è disponibile per definire con la regione Calabria - nell'ambito del locale comitato misto paritetico costituito ai sensi della legge 24 dicembre 1976, numero 898, - le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco. Solo dopo che saranno state definite tali zone potrà essere compiutamente valutata la possibilità di dismettere l'infrastruttura. Si aggiunge che, al momento, non si prevede di dislocare stabilmente enti o unità delle forze armate nel predetto comune.

*Il Ministro:* RUFFINI.

MONTELEONE E COLURCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che da



molti mesi è stato trasmesso alla quarta sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto per la costruzione dell'invaso sul fiume Metrano (Reggio Calabria) — quali interventi intendano compiere per superare i presumibili ostacoli burocratici che impediscono la necessaria e urgente approvazione del progetto stesso.

Tale progetto, già approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, riguarda un'opera di estrema importanza per lo sviluppo agricolo e industriale della Piana di Gioia Tauro e costituisce occasione di occupazione per centinaia e centinaia di disoccupati.

Si fa inoltre presente che essendo l'opera inserita nel programma di intervento della CASMEZ per l'anno 1978, ulteriori, ingiustificati ritardi vanificherebbero non solo le attese delle popolazioni ma anche le decisioni relative ai progetti speciali. (4-05511)

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione di un invaso sul fiume Metrano, pervenuto al consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato esaminato dal servizio dighe il quale ha ritenuto la necessità di integrare gli elaborati progettuali già richiesti agli organi competenti con la seguente documentazione:

1) parere del servizio geologico d'Italia del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulle condizioni di realizzabilità dell'opera;

2) parere del servizio idrografico sulla portata di massima piena presso la sezione dello sbarramento;

3) parere dell'autorità militare;

4) relazione d'istruttoria del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro con approntamento della scheda del foglio condizioni.

Si assicurano gli interroganti che questo Ministero curerà con ogni sollecitudine gli adempimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

**PAVONE.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di rivalutare e rendere pensionabile al 65° anno di età l'indennità mensile speciale e di riserva ai sottufficiali e militari dei corpi di polizia e delle forze armate, in analogia a quanto fu disposto in favore degli ufficiali in servizio permanente a riposo, i quali hanno diritto alla riliquidazione della pensione al compimento del 65° anno di età, prevista dalla legge del 25 maggio 1962, n. 417.

L'esigenza di un provvedimento in questa direzione fu anche posta in evidenza dal presidente della Commissione difesa della Camera, Accame, in sede di esame del bilancio della Difesa per l'anno 1977, nonché con un ordine del giorno accettato dal ministro della difesa di allora, Lattanzio, presente alla discussione, come raccomandazione.

È da precisare che i marescialli maggiori aiutanti della polizia collocati a riposo mediamente al 56° anno di età, percepiscono l'indennità di riserva svalutata in lire 8.400 mensili nette; gli appuntati e guardie lire 3.400 mensili nette; importi che offendono ogni elementare principio di umana dignità, con la perdita di tale diritto al 65° anno di età, in quanto non risulta mantenuta la promessa esigenza di modificare l'articolo 32 della legge del 31 luglio 1954, n. 599, istitutiva di tale indennità, che rappresenta, purtroppo, una grave omissione.

Si ricorda, infine, che i sottufficiali e militari della polizia sono sottoposti, più degli ufficiali, a molteplici disagi e al rischio della vita, come hanno più volte dimostrato gli orrendi e sanguinosi delitti dei recenti e dolorosi avvenimenti.

(4-05546)

**RISPOSTA.** — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa che, allo scopo, ha predisposto uno schema di disegno di legge, che si trova, per l'ulteriore perfezionamento, presso i competenti organi centrali.

L'affermazione dell'interrogante, secondo cui la pensionabilità delle suddette indennità è già prevista per gli ufficiali dalla legge 25 maggio 1962, n. 417, non trova riscontro nella normativa vigente. Infatti la citata legge n. 417, che trae origine dalla particolare posizione giuridica (ausiliaria) in cui vengono a trovarsi esclusivamente gli ufficiali all'atto della cessazione dal servizio per età, non prevede la pensionabilità delle indennità di cui trattasi.

Invero, allo scadere di tale periodo, la pensione viene riliquidata ai predetti ufficiali sulla base del trattamento concesso all'atto della cessazione dal servizio permanente, maggiorata degli aumenti periodici biennali maturati durante la permanenza nella richiamata posizione di stato, che viene considerata, in effetti, come continuazione del servizio attivo, in relazione anche ai particolari obblighi di servizio previsti per gli ufficiali appartenenti a tale categoria.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

PORTATADINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a) la legge 14 giugno 1974, n. 303, avrebbe dovuto garantire al personale ex dipendente della Croce rossa italiana il trattamento di quiescenza a carico delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro;

b) con decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1970, n. 1228, l'ospedale di Cuasso al Monte (Varese) è stato costituito in ente ospedaliero e il medico provinciale di Varese ha provveduto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 59 della legge n. 132 del 1968, mediante decreto del 27 aprile 1971, n. 2734, al trasferimento di tutto il personale dalla Croce rossa italiana al nuovo ente;

c) gli istituti di previdenza non hanno provveduto fino ad oggi a liquidare alcuna somma agli aventi diritto;

d) l'ente ospedaliero di Cuasso al Monte, nell'intento di garantire il minimo di sussistenza agli ex dipendenti, eroga mensilmente da sette anni acconti di pensione agli aventi diritto, aggravando tuttavia una situazione che si va facendo insostenibile anche nei confronti della regione che non finanzia detto onere —;

1) i motivi della mancata applicazione della legge n. 303 del 1974 a favore degli ex dipendenti della Croce rossa italiana ed in particolare dell'ospedale di Cuasso al Monte;

2) altresì, essendo il trattamento di quiescenza un diritto soggettivo dei dipendenti, se ritenga opportuno che le casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro erogino perlomeno un acconto a tutti gli aventi diritto, fermo restando che le somme erogate a tale titolo non impegnano in alcun modo gli istituti stessi sul *quantum* dovuto in sede di definitiva liquidazione del trattamento di quiescenza. (4-05161)

RISPOSTA. — La definizione delle pratiche di pensione del personale suindicato da parte delle casse pensioni degli istituti di previdenza richiede necessariamente la istruttoria delle singole posizioni personali presso la gestione di provenienza, ai fini del riconoscimento dei servizi pregressi e del passaggio alle casse medesime dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria.

La direzione generale degli istituti di previdenza è tuttora nell'impossibilità di conferire le pensioni richieste dal personale indicato dall'interrogante, nonché di sostituire gli acconti concessi agli ex dipendenti dall'ente ospedaliero di Cuasso al Monte in quanto la Croce rossa italiana, nonostante i ripetuti solleciti, non ha ancora provveduto a trasmettere la documentazione dei servizi di propria pertinenza. Si assicura, pertanto, che non appena perverrà la documentazione predetta si darà corso alla sostituzione degli ac-

conti erogati dall'ospedale summenzionato ed al conferimento dei trattamenti di quiescenza.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere notizie circa il ricorso presentato alla sede dell'INPS di Salerno, avverso la non riconosciuta invalidità, della signora Emilia Guzzo, nata l'8 febbraio 1935 a San Giovanni a Piro (Salerno). (4-05398)

RISPOSTA. — Il ricorso proposto al comitato provinciale INPS di Salerno in data 19 novembre 1976 dalla signora Emilia Guzzo, avverso il provvedimento di reiezione della domanda per non riconosciuta invalidità, è stato respinto dal predetto organo collegiale nella seduta del 4 aprile 1978 con provvedimento regolarmente notificato a mezzo lettera datata 29 aprile 1978. Quest'ultimo provvedimento è stato impugnato mediante ricorso inoltrato il 9 giugno 1978 al comitato regionale INPS per la Campania.

*Il Ministro:* SCOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere notizie circa la liquidazione di pensione (n. 60040661/10) e del rilascio del relativo libretto al signor Domenicantonio Vassallo, nato a Pollica (Salerno) il 24 marzo 1934. (4-05399)

RISPOSTA. — La pensione del signor Domenicantonio Vassallo - 60040661/10 - è stata liquidata sin dal 20 dicembre 1977 con decorrenza dal 1° gennaio 1976 e all'interessato è stata corrisposta la somma di lire 2.144.170 a titolo di arretrati della pensione stessa per il periodo 1° gennaio 1976-31 marzo 1978. Dal 1° aprile 1978 la pensione è in regolare pagamento presso l'ufficio postale di Pollica, ove è stata rimessa in data 23 giugno 1978.

*Il Ministro:* SCOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere notizie circa la pratica di pensione di invalidità presentata tramite l'INPS di Salerno dal lavoratore Emilio Paladino, nato il 3 gennaio 1924 a Sala Consilina (Salerno). (4-05400)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di invalidità presentata dal lavoratore Emilio Paladino alla sede INPS di Salerno in data 28 marzo 1975 è stata respinta per non riconosciuta invalidità con provvedimento notificato a mezzo lettera del 19 ottobre 1976. Avverso tale determinazione è stato proposto ricorso al comitato provinciale INPS il quale l'8 giugno 1978 ha disposto, nei confronti del Paladino l'effettuazione di ulteriori accertamenti sanitari.

*Il Ministro:* SCOTTI.

ROSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali sull'autostrada Milano-Brescia non si sia ancora provveduto alla realizzazione degli impianti necessari a garantire la possibilità di una tempestiva richiesta di soccorso stradale.

L'interrogante non può non richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che a tale carenza venga quanto prima ovviato in considerazione dell'intenso traffico che tale autostrada sopporta e del fatto che la stessa è probabilmente l'unica a presentare un bilancio attivo fra le molte società autostradali gestite dall'IRI.

(4-02784)

RISPOSTA. — L'impianto delle colonne SOS per la richiesta di soccorso stradale viene attuato in concomitanza della posa dei cavi coassiali per la telecomunicazione che la SIP e l'Azienda telefonica di Stato stanno eseguendo nel territorio nazionale lungo una serie di direttrici coincidenti, di preferenza, con i tracciati autostradali a motivo di una più facile

collocazione e una più agevole accessibilità in fase manutentiva.

Apposita convenzione stipulata con le aziende telefoniche prevede infatti la concessione in uso alla Società autostrade di alcuni cavi, tra quelli messi in opera, da destinarsi al collocamento dei segnali di chiamata di soccorso. L'estensione del servizio SOS lungo l'intera rete autostradale è pertanto legata ai programmi delle aziende telefoniche.

Anche per quanto riguarda l'autostrada A-4 Milano-Brescia l'istituzione del servizio di chiamata SOS farà seguito al completamento della posa in opera del cavo coassiale sul tratto Milano-Bergamo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.*

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni che verranno adottate in merito ai progetti di campi sportivi (ex progetto speciale n. 27), predisposti dalle amministrazioni comunali a seguito dell'inserimento nei programmi della Cassa per il mezzogiorno di cui alla delibera consiliare del 19 dicembre 1975, n. 1134. Per effetto del mancato rifinanziamento del progetto speciale n. 27, infatti, le suddette opere non sono state realizzate; né, in base alla legge del 2 maggio 1976, n. 183, possono essere rifinanziate dalle regioni meridionali, non rientrando, secondo una interpretazione discutibile prevalsa all'interno della Cassa per il mezzogiorno, tra le opere di completamento di cui agli articoli 6 e 7 della legge sopra richiamata.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché i progetti già autorizzati dalla Cassa per il mezzogiorno vengano approvati al più presto, rientrando tra le opere previste dall'articolo 6 della legge n. 183 del 1976 e tenuto conto che sono già state istruite e potrebbero, quindi, essere appaltate subito. (4-04855)

RISPOSTA. — Il programma quinquennale di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, approvato dal CIPE il 31 maggio 1977, nel procedere all'aggiornamento e alla revisione dei progetti speciali già approvati (lettera e) articolo 1) non ha confermato, tra gli altri, la validità del progetto speciale n. 27 (realizzazione di attrezzature sportive nel Mezzogiorno).

Ciò in quanto il progetto in questione non integra, nella sua configurazione, la definizione di progetto speciale contenuta nell'articolo 8 della citata legge n. 183, laddove è richiesto il carattere intersettoriale dei progetti speciali, nonché la natura interregionale, o il rilevante interesse nazionale.

Da ciò discende che il progetto speciale n. 27 risulta carente dei requisiti richiesti per essere qualificato come progetto speciale, anche perché in base alla indicazione del programma quinquennale è finalizzato a obiettivi limitati e riguarda ambiti territoriali molto circoscritti. Di conseguenza, il giudizio di validità degli interventi in esso previsti e la decisione circa la loro realizzazione eventuale sono rimessi alle regioni o alle amministrazioni centrali interessate.

*Il Ministro: DE MITA.*

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, BARTOLINI, CIUFFINI, PAPA DE SANTIS CRISTINA, ROOLEN ANGELA MARIA E FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di fronteggiare la gravissima situazione infortunistica determinatasi nella provincia di Perugia nel primo trimestre del 1978, durante il quale, oltre a circa mille casi di malattie professionali, si sono verificati più di 4 mila infortuni sul lavoro di cui 13 mortali e circa 400 gravi.

Gli incidenti si sono registrati non soltanto nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura dove, per la natura delle attività è più difficile prevenirli, ma anche, e quotidianamente, in quelli manifatturiero e

metalmecanico i cui impianti sono facilmente controllabili attraverso un'attività di vigilanza, anche modesta. È il caso dell'industria Officine Nardi di San Giustino che, con 450 lavoratori mediamente occupati, ha denunciato negli ultimi quattro-cinque anni non meno di 500 infortuni sul lavoro, il più recente dei quali occorso al lavoratore Giobatta Boriosi, che ha perso la mano e l'avambraccio destro a causa della mancanza del dispositivo di sicurezza alla macchina cui era addetto.

Di fronte a tale drammatica situazione gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere come si giustifichi il recente trasferimento dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Perugia, dell'unico funzionario laureato in ingegneria, per destinarlo, fuori della regione, ad un altro ufficio che pare già disponesse di ingegneri, e come sia stato motivato tale atto di trasferimento che riguarda un funzionario non ammogliato, fra l'altro assunto in servizio a seguito di concorso regionale, con la specifica condizione di non poter essere trasferito, nemmeno temporaneamente, presso altri uffici aventi sedi fuori della regione dell'Umbria.

Si desidera infine sapere, se risponda a verità, il fatto che altro ispettore in servizio presso l'ispettorato provinciale del lavoro di Perugia, con il compito di svolgere la prevenzione degli infortuni, presta da qualche tempo la sua opera per conto dell'associazione degli industriali. (4-05154)

RISPOSTA. — I dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali forniti dalla sede provinciale INAIL di Perugia per gli anni 1976, 1977 e 1978 evidenziano una situazione infortunistica certamente grave, ma in graduale miglioramento. Infatti il numero dei casi rilevati nel primo trimestre degli anni anzidetti si è ridotto di oltre il 9 per cento nel 1977 e di circa il 13 per cento nel 1978. La rilevazione in questione comprende, per altro, un considerevole numero di eventi verificatisi fuori dell'ambiente di lavoro (nel primo trimestre 1978 sono stati denunciati ben 110 infortuni per inci-

denti stradali) o subiti da lavoratori autonomi estranei alla normativa di tutela antinfortunistica dettata per i lavoratori subordinati.

Tale circostanza si riflette anche sui casi di infortunio mortali denunciati ammontanti, nel primo trimestre 1978, a 11 di cui cinque attribuibili a cause estranee all'attività lavorativa e uno al ribaltamento del trattore del quale era proprietario lo stesso lavoratore deceduto.

Per gli infortuni sul lavoro di maggiore gravità ed in particolare per quelli mortali, l'ispettorato del lavoro di Perugia provvede ad effettuare accurate indagini per l'accertamento delle relative cause e delle eventuali responsabilità inviando, di volta in volta, uno specifico rapporto all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza, così come è stato fatto per l'infortunio occorso al lavoratore Giobatta Boriosi occupato alle dipendenze delle Officine Nardi di San Giustino.

Ma l'azione del predetto organo ispettivo è essenzialmente diretta alla prevenzione degli infortuni attraverso sistematici controlli sull'osservanza della vigente normativa antinfortunistica, azione che invero è notevolmente condizionata dalla carenza di personale e dalla estrema polverizzazione del tessuto economico della provincia. Tale situazione investe, per altro, in modo più o meno accentuato, la generalità degli uffici periferici del Ministero del lavoro e di essa si è quindi tenuto conto nel disporre il trasferimento dalla provincia di Perugia a quella di Siracusa — maggiormente industrializzata — dell'ispettore ingegnere il quale, nel rappresentare l'influenza negativa del clima dell'Umbria sul suo precario stato di salute nonché pressanti ragioni familiari, aveva manifestato l'intendimento di rassegnare le dimissioni dall'impiego nel caso di mancato accoglimento della relativa istanza. Con il provvedimento in questione si è quindi preso in considerazione il preminente interesse dell'amministrazione alla cui tutela deve ritenersi esclusivamente rivolto il vincolo di permanenza fissato dal bando di concorso a carattere re-

gionale a seguito del quale il funzionario di cui trattasi è stato assunto.

Si è tenuta altresì presente la possibilità di fare ricorso, per le esigenze dell'ispettorato del lavoro di Perugia, al distacco temporaneo di uno dei due ispettori ingegneri in servizio a Terni. Inoltre, in attuazione della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, si è provveduto ad assegnare al predetto ispettorato del lavoro 12 unità di cui uno laureato in ingegneria. È in corso l'assunzione a tempo determinato di questi giovani disoccupati iscritti nelle apposite liste speciali.

Circa, infine, l'ispettore che, già in servizio presso l'ispettorato del lavoro di Perugia, presta la propria opera presso l'associazione degli industriali, si fa presente che l'interessato, proprio in conseguenza dell'assunzione del nuovo incarico, ha rassegnato le dimissioni dal pubblico impiego.

*Il Ministro:* SCOTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) a che punto sia l'operazione finanziaria ANAS-Consortio di credito per le opere pubbliche per la realizzazione, sul libero mercato, della somma di lire 300 miliardi con la quale ultimare una serie di opere stradali non ultimate particolarmente per la lievitazione dei prezzi;

2) quale cifra, in tale riparto, sia destinata alla superstrada Europa-7 la cui data di inizio risale ad oltre 20 anni fa, ed il cui ruolo interno ed internazionale resta di grande rilievo sotto tutti i punti di vista. Non secondario, in ogni caso, rispetto a qualsiasi altra opera in corso di ultimazione.

A questo punto la percorrenza Ravenna-Orte (Viterbo), è in larga misura ultimata, con la sola eccezione del tratto riguardante la vallata del fiume Savio (Forlì), il quale è anche uno dei più tormentati dell'intero tragitto.

L'ultimazione delle opere relative non avrebbe dunque soltanto un benefico effetto sulla situazione locale, che è di pe-

sante depressione, ma permetterebbe di utilizzare appieno la grande infrastruttura, dandole il suo ruolo interno ed esterno nell'avvicendamento di poli economici e sociali complementari.

L'interrogante è pertanto dell'avviso che l'occasione finanziaria sia tale da consentire l'ultimazione di un discorso che si è protratto troppo a lungo, con effetti negativi sia per il bilancio dello Stato, sia per l'economia di diverse regioni dell'Italia centro-settentrionale, la quale non ha potuto ancora fare riferimento alla grande infrastruttura, così come del resto ha potuto verificare anche una qualificata delegazione di senatori della Repubblica che ha recentemente visitato il porto di Ravenna, rendendosi contemporaneamente conto dei gravi problemi del relativo *hinterland*. (4-04659)

RISPOSTA. — L'itinerario internazionale E-7 si svolge nell'ambito delle regioni Lazio, Umbria, Toscana ed Emilia. Mentre i relativi lavori sono già stati completati nel Lazio, nelle altre regioni, oltre i tratti in corso di costruzione, mancano al completamento del suddetto itinerario internazionale tre lotti in Umbria, due lotti in Toscana e otto lotti nell'Emilia, per un costo complessivo presunto di circa 246 miliardi di lire.

L'ANAS ha ben presente l'importanza che il completamento della E-7 riveste nel quadro della viabilità statale e dei connessi collegamenti internazionali, e pertanto ne ha valutato adeguatamente la priorità nella predisposizione dei programmi costruttivi, da finanziarsi mediante il reperimento dei fondi necessari attraverso l'assunzione di mutui obbligazionari ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, compatibilmente con le esigenze generali dell'intera rete delle strade statali e nel quadro della graduazione prioritaria degli interventi.

Attesa, per altro, la necessità di far fronte ai notevoli oneri finanziari progressivi per revisioni di prezzi di opere ultimate o in corso, nonché della spesa occorrente per la riparazione di danni alluvio-

nali provocati alla rete stradale dalla inclemenza della stagione appena terminata, al finanziamento di nuove opere potrà essere destinata solo una esigua parte (valutata in circa 90 miliardi di lire) del mutuo di lire 340 miliardi recentemente perfezionato. Si assicura che nella fase di utilizzazione di tali fondi si terrà presente anche il finanziamento, per quota parte, dell'itinerario richiesto, salvo ulteriori finanziamenti che potranno essere assicurati allorché dovessero essere stanziati per i programmi stradali altri fondi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) a che punto si trovi la domanda di pensione e vecchiaia, inoltrata all'INPS di Genova nell'aprile 1975 da Eduardo Barducci, nato a Firenze il 3 marzo 1915, attualmente residente a Kirchseeon in Germania;

2) inoltre, i motivi che, sempre più frequentemente, ritardano le domande di pensione che provengono dai nostri connazionali residenti all'estero. (4-05674)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Eduardo Barducci, residente in Germania, è in corso di liquidazione da parte della sede INPS di Genova. Alla definizione della predetta domanda si è giunti solo di recente sia per la incompleta documentazione fornita dall'interessato, sia per la serie di accertamenti resisi necessari presso varie sedi periferiche dell'INPS al fine di individuare l'esatta posizione assicurativa del Barducci che aveva dichiarato di aver prestato lavoro in diverse località italiane nonché presso unità della marina mercantile.

Per quanto concerne i motivi che riguardano l'iter delle domande di pensione presentate dai connazionali residenti all'estero, si fa presente che nei casi analoghi a quello del Barducci la relativa

istruttoria, di per sé particolarmente complessa per i necessari collegamenti con i competenti organismi esteri e per l'espletamento degli adempimenti utili a regolarizzare il conto assicurativo dei richiedenti la prestazione, viene spesso ulteriormente appesantito dai tempi di lavoro non brevi delle istituzioni estere e dalla frequente incompletezza dei dati forniti dagli interessati.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che, nella consapevolezza delle giuste aspettative dei predetti connazionali, l'INPS è costantemente impegnato a ridurre, nei limiti del possibile, i tempi di lavorazione delle pratiche in questione attraverso la sensibilizzazione dei propri operatori centrali e periferici e la utilizzazione dei nuovi sistemi di meccanizzazione.

*Il Ministro:* SCOTTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle continue minacce terroristiche che vengono rivolte al consolato generale d'Italia a Berlino ovest da parte delle brigate rosse (vedi *Incontri* n. 6 del 1978);

2) inoltre, quali provvedimenti abbia preso il Ministero per assicurare e garantire ordine e tranquillità, di un organo così importante per la nostra comunità emigrata, com'è il consolato generale di Berlino. (4-05677)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri è stato tenuto costantemente e tempestivamente informato dal consolato generale di Berlino circa le minacce terroristiche rivolte al consolato stesso.

Per quanto riguarda le misure di sorveglianza e di sicurezza esterna, che sono poi le più importanti per prevenire atti terroristici e che spettano alle autorità locali, si è provveduto ad interessare queste ultime che hanno prontamente adottato le misure del caso.

Per quanto concerne provvedimenti relativi alla sicurezza interna dell'ufficio, il

Ministero ha predisposto le opportune misure secondo un programma che interessa anche altre nostre rappresentanze diplomatiche e uffici consolari.

*Il Sottosegretario di Stato: RADI.*

TRIPODI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se:

1) sia al corrente dello smantellamento, per decisione dell'amministrazione comunale del monumento che, sulla spiaggia antistante il lungomare di Reggio Calabria, ricordava lo sbarco di Vittorio Emanuele III subito dopo il regicidio di Monza;

2) ritenga di intervenire perché le strutture del monumento stesso siano convenientemente conservate;

3) intenda anche disporre che, ultimati i lavori relativi alla copertura della linea ferroviaria, il detto monumento venga ricostruito nella stessa zona, giacché l'evento con esso celebrato va al di là degli interessi urbanistici locali ed appartiene invece al più ampio ciclo della storia nazionale. (4-05304)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici della Calabria ha approvato un progetto riguardante le opere di modifica della linea ferroviaria di Reggio Calabria.

Nella documentazione presentata ed approvata dalla sovrintendenza non risultano specifici riferimenti circa le sorti del monumento a Vittorio Emanuele III, ma la realizzazione delle opere predette ha richiesto la costruzione di un binario provvisorio, che ha interessato l'area occupata dal monumento. Pertanto, la sovrintendenza ha preso contatto con l'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria ed è stata informata che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si è impegnata al rimontaggio del monumento a lavori ultimati. Nulla risulta alla citata sovrintendenza circa i tempi previsti per il completamento dei lavori: si assicura comunque che il Mini-

stero seguirà attentamente la questione fino alla risistemazione del monumento.

*Il Ministro: ANTONIOZZI.*

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, per la valorizzazione archeologica e turistica della antica colonia romana di Scolacium e del monumento di Santa Maria della Roccelletta in territorio del comune di Borgia (Catanzaro), valorizzazione auspicata dalle locali popolazioni anche attraverso specifici voti formulati in un qualificato convegno al quale hanno partecipato amministratori e rappresentanti di organismi culturali.

(4-04369)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha dichiarato più volte il proprio interesse alla tutela ed alla valorizzazione dell'importante zona archeologica oggetto dell'interrogazione ed ha già adottato provvedimenti concreti per il raggiungimento di tali finalità. Il Ministero, infatti, dopo aver provveduto ad assoggettare la zona a vincolo archeologico, ai sensi degli articoli 1, 3 e 21 della legge del 1° giugno 1939, n. 1089, ha già dato corso alla procedura d'esproprio dell'area archeologica, comprese le strutture della basilica normanna in essa situata.

Ovviamente, non appena l'iter di acquisizione della zona allo Stato sarà stato perfezionato, sarà cura dell'Amministrazione procedere ad un organico piano di interventi diretti alla sistemazione e alla migliore valorizzazione della zona stessa.

*Il Ministro: ANTONIOZZI.*

ZANONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se si sia provveduto ad emanare il decreto per la nomina della rappresentanza degli artisti lirici in seno alla commissione centrale per la musica, scegliendo tale rappresentanza tra i nominativi prospettati dal sin-



dacato nazionale artisti lirici, sindacato che raccogliendo oltre il 90 per cento dei componenti la categoria, risulta il più rappresentativo su scala nazionale.

(4-05088)

RISPOSTA. — La commissione centrale per la musica è stata ricostituita con decreto ministeriale del 14 aprile 1978 e di essa fanno parte i signori Giuseppe Zecchillo e Ivo Divo Mantovani in qualità di rappresentanti effettivo e supplente degli artisti lirici, designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale su proposta del sindacato nazionale autonomo artisti lirici - SNAAL.

*Il Ministro:* PASTORINO.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alla proposta avanzata nel maggio 1977 dal direttore del Centro per le risorse naturali, energia e trasporti delle Nazioni unite, al Governo italiano, di tenere nel nostro paese e precisamente a Trieste, un seminario di studi sul miglioramento del trasporto internazionale multimodale di merci destinato a tecnici e funzionari di paesi in via di sviluppo -:

1) per quale motivo non si sia ancora provveduto ad accordare il contributo di 70 mila dollari USA, richiesti dalle Nazioni unite come compartecipazione alle spese del seminario stesso;

2) se sia stata valutata l'indubbia utilità per il nostro paese di una localizzazione a Trieste del seminario predetto.

(4-05318)

RISPOSTA. — Con lettera del maggio 1977, il direttore aggiunto del servizio trasporti e cartografia delle Nazioni unite, signor Falzon, ha fatto pervenire alla rappresentanza d'Italia presso le Nazioni unite una proposta per l'organizzazione di un seminario interregionale sulle facilitazioni del trasporto internazionale di merci, che avrebbe dovuto aver luogo a Trieste nella primavera del 1978. Nella lettera si

accennava ad una favorevole disposizione da parte italiana fornita al signor Fabio Padoa, presidente della Conferenza internazionale sui problemi assicurativi in materia di trasporti per *containers* e comunicata alle Nazioni unite.

Successivi controlli presso il Ministero degli affari esteri hanno però permesso di chiarire che nessun affidamento era stato dato di contribuire alle spese di organizzazione del seminario, che dovrebbero ammontare a 70 mila dollari USA. Comunque, poiché il seminario non manca di rivestire interesse per il nostro paese, è stato comunicato al signor Padoa che il Ministero degli affari esteri, a causa dei limitati fondi disponibili per contributi ad attività del tipo di quelle programmate dal seminario, avrebbe potuto partecipare solo ad una modesta parte delle spese necessarie alla sua organizzazione; indicando altresì che altri contributi avrebbero potuto essere ricercati, come fatto in passato per casi analoghi, presso altre amministrazioni centrali, enti periferici ed associazioni private interessate alla tematica del seminario. Rimane, pertanto, confermata la disponibilità del Ministero degli affari esteri a contribuire ad una parte delle spese di organizzazione del seminario che potrebbe trovare in Trieste una sede del tutto adeguata.

*Il Sottosegretario di Stato:* RADI.

ZOPPETTI E BALDASSARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) quali siano gli elementi che hanno causato il grave incidente avvenuto nella ditta Reeves di Lodi Vecchio (Milano) nella giornata di lunedì 17 aprile 1978 che ha determinato il ferimento di tre lavoratori che solo per puro caso non è stato mortale;

b) quali siano state le iniziative adottate dagli organi ispettivi dei Ministeri per accertare le eventuali responsabilità di questo incidente e di altri non meno gra-

vi che si sono verificati precedentemente sempre nel medesimo reparto;

c) se risulti agli organi ispettivi vero il fatto che la fabbrica è stata più volte segnalata per una serie di infortuni derivati da carenze nella messa in opera delle misure antinfortunistiche previste dalla legge;

d) inoltre, quali misure abbiano inteso adottare nei confronti della direzione della ditta Reeves (azienda facente parte di un gruppo multinazionale USA) per superare il veto opposto alla richiesta più volte fatta dalle organizzazioni sindacali aziendali di accesso del Servizio di medicina ambiente-lavoro (SMAL) all'interno dello stabilimento per poter procedere alle rilevazioni ambientali necessarie per conoscere ed evitare i rischi presenti nello stabilimento. (4-04939)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Milano ha svolto tempestivamente una accurata inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità relative alla esplosione verificatasi il 17 aprile 1978 all'interno della macchina di spalmatura del reparto tessuti sintetici dello stabilimento in Lodi Vecchio della società per azioni Reeves coinvolgendo quattro lavoratori, tre dei quali hanno riportato ferite non gravi.

A conclusione della indagine, gli ispettori del lavoro hanno inoltrato un dettagliato rapporto giudiziario al procuratore della Repubblica di Lodi formulando, sulla base degli elementi rilevati dalle parti dell'impianto semidistrutto, delle notizie fornite dai lavoratori infortunati e dalla direzione aziendale, due ipotesi sulle possibili cause che hanno provocato la esplosione ed evidenziando l'inosservanza di alcune misure di sicurezza previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Non è risultato che prima dell'incidente anzidetto si siano verificati, presso l'azienda in questione, infortuni di particolare gravità, né sono pervenute al competente ispettorato del lavoro segnalazioni di eventi infortunistici o di carenti misure di prevenzione.

Nel corso della predetta inchiesta si è rilevato invece che, in attuazione dello accordo raggiunto il 19 maggio 1977 tra l'azienda e il consiglio di fabbrica per lo accesso dello SMAL (Servizio di medicina ambiente-lavoro) nei reparti, tecnici dell'università di Pavia stavano compiendo accertamenti sulla situazione ambientale all'interno dello stabilimento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.*